

Ricordo di Mons. Antonio Lamedica a 20 anni dalla morte

All'inizio del viale centrale del Parco Comunale "R. Baden Powell", la pineta di Torremaggiore, vi è un monumento dedicato a don Antonio Lamedica fatto erigere, a perenne e grato ricordo, dagli Scouts e dalle Guide locali. Nella parrocchia dedicata a San Nicola, nella Chiesa del Carmine e sulla facciata del Centro Sociale Pio XII, sede delle Suore Ancelle di Gesù Agonizzante, vi sono delle lapidi che ricordano alcune delle opere realizzate da don Antonio.

Ma chi era questo benemerito cittadino e sacerdote di Torremaggiore?

Antonio, figlio di Vincenzo e Lucia Pensato, nacque nella nostra Città il 25 febbraio 1904. Già da bambino serviva messa al Canonico don Domenico Lipartiti che gli fu, poi, padre spirituale. Il piccolo Antonio svolgeva con tanta umiltà e partecipazione spirituale il suo servizio di accolito che un giorno il predetto Canonico gli chiese di diventare sacerdote. Antonio rispose, senza alcun tentennamento, di "sì" pur sapendo che in famiglia avrebbe incontrato qualche difficoltà perché lo avevano destinato alla carriera militare. Fu accolto presso il Collegio dei Salesiani in San Severo e proseguendo negli studi fu inviato nel Collegio Salesiano del Vomero a Napoli. Qui, nella Chiesa del "Sacro Cuore" venne ordinato sacerdote dal Cardinale Alessio Ascalesi il 25 aprile 1931.

Sempre a Napoli fu allievo prediletto del maestro di musica De Bonis, anche lui salesiano, che tanto lo aveva in considerazione da far nominare, il giovane don Antonio, organista ufficiale dei Salesiani in Napoli. In occasione della canonizzazione di San Giovanni Bosco suonò all'organo la Messa

solenne composta per l'occasione dal De Bonis ricevendo i complimenti del Cardinale Ascalesi che lo definì "musicista eccellente". Il Principe Umberto di Savoia, presente in rappresentanza dello Stato, ammiratione e colpito dalla bravura dell'"organista" gli fece avere il titolo di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia. Fu inviato in diverse



Case salesiane di Francia ove ebbe modo e tempo di laurearsi in Lingua e Letteratura francese. Tornò in Italia e fu professore nel Collegio salesiano "Redentore" di Bari. La Provvidenza gli aveva riservato altre vie da seguire! Per motivi familiari, suo malgrado, dovette tornare a Torremaggiore. Non dimenticò mai le sue esperienze nelle comunità salesiane tanto che spesso, quando ne parlava, traspariva tutta la sua nostalgia per quella vita. Nel 1940 fondò la Scuola Media parificata e ne fu preside e professore di francese; nel 1945 venne, come docente di lettere, presso la predetta scuola il prof. Michele Antenore già scout e propugnatore del metodo di Baden Powell che fece conoscere a don Antonio, al quale sembrava di rivivere la vita salesiana in mezzo ai ragazzi. Insieme fondarono il Gruppo Scout Torremaggiore 1°.

Fondò la "Schola Cantorum" e fu uno dei promotori della Scuola Musicale "Luigi Rossi". Nelle sue vene, oltre al sangue, scorreva anche la musica. È stato autore di tante composizioni; fra tutte basta ricordare quelle eseguite dal coro e

dalla banda musicale in occasione della processione del Venerdì Santo che Lui amava dirigere. Cappellano della Chiesa del Carmine, a prezzo di enormi sacrifici, restaurò questo bel tempio barocco riportandolo ai suoi antichi splendori. In questo periodo, senza volerlo, fu l'ispiratore del romanzo "Il prete in pericolo" della scrittrice Angela Pensato.

Parroco della parrocchia San Nicola, ristrutturò e restaurò questa chiesa matrice e ne costruì la canonica. Fu nominato Canonico Primitivo della Cattedrale di San Severo che è la seconda carica diocesana dopo il Vescovo.

Quando le Ancelle del Sacro Cuore vennero sfrattate dall'Asilo "de' Sangro" si preoccupò che le suore potessero essere ritirate da Torremaggiore, dove avevano fatto tanto bene. A sue spese acquistò l'ex asilo "Pio XII", ristrutturò ed ampliò il preesistente fabbricato che poi donò alle Suore. Per ogni decisione importante si consultava col suo fraterno amico e consigliere Padre Pio da Pietrelcina, ora San Pio. Di questa amicizia ricordo un aneddoto perché presente: *"Don Antonio aveva portato con sé un cordone nuovo per regalarlo a Padre Pio in sostituzione di quello vecchio che il Santo Frate indossava dicendo Gli che dopo lavato glielo avrebbe restituito. Padre Pio, battendogli affettuosamente la mano guantata sulla spalla rispose «Guagliò, je so' nato primma 'e te!» intuendo che don Antonio, col cordone, ne voleva fare una reliquia".*

Don Antonio, Cameriere segreto del Papa, morì amorevolmente assistito dai suoi Scouts e dalle suore Ancelle il 5 aprile 1993 all'inizio della Settimana Santa in attesa della Resurrezione.

Giuseppe Guerra



AGESCI TORREMAGGIORE 1 "Mons. Antonio Lamedica"



Ricordo di
Mons. Antonio Lamedica